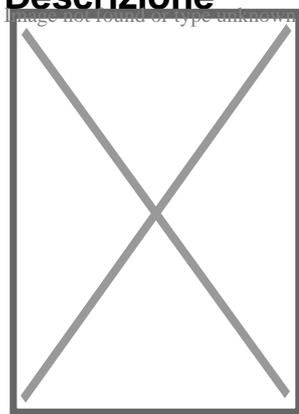




Il gusto del sake

Descrizione



Il gusto del sake

di *Yasujiro OZU*, Giappone 1962

Sulla nuovissima piattaforma *Fareastream*, anche un classico del cinema giapponese: *Il gusto del sake*, di **Yasujiro Ozu**. Il film, del 1962, l'ultimo prima della sua morte, è considerato il testamento del grande regista, ed è una riflessione malinconica ed ironica sullo scorrere del tempo. La storia nasce da un incontro tra tre ex compagni di scuola di mezza età, Kawai, Horei e Hirayama, ed un loro anziano insegnante, su cui si sviluppano le singole storie personali.



La principale è quella di Hirayama, vedovo con tre figli, di cui uno, Koichi,

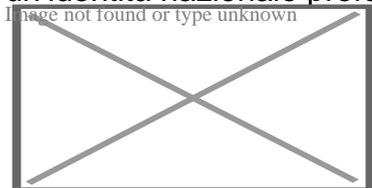
sposato, mentre gli altri due, Kazuo e la bella Michiko, vivono ancora a casa. Michiko, pur in età da marito, sembra preferire rimanere a casa ad occuparsi del padre, che accetta di buon grado la cosa, ma l'incontro con l'anziano ex insegnante, a sua volta vedovo e con una figlia non sposata che si occupa di lui, gli farà vedere la situazione in modo diverso. In un intreccio sottile, Ozu ci descrive il rapporto d'amicizia tra i tre ex compagni, il matrimonio di Horie con una ragazza molto giovane, la

disperazione dell'insegnante che si sente in colpa per aver condannato la figlia all'infelicità, i primi mesi della vita coniugale tra Koichi e sua moglie, i sentimenti della giovane Michiko.



Il gusto del sake (ma la traduzione corretta sarebbe il sapore della costardella

) non avrebbe dovuto essere l'ultimo film di Ozu, scomparso prematuramente, ma racchiude gran parte del suo fare cinema; il matrimonio come perno centrale, intorno a cui ruotano il rapporto tra padre e figlia, l'aiuto reciproco tra genitori e figli come punto fermo della società umana, la vita coniugale tra giovani sposi, ma anche l'amicizia, il fallimento delle proprie ambizioni, i tempi che cambiano: l'emancipazione femminile che si fa strada mentre crescono consumismo e tecnologia, l'evoluzione di un'identità nazionale profondamente ferita dalla sconfitta nella seconda guerra mondiale.



Girato in un elegante bianco e nero (ma la versione sulla piattaforma è

quella rimasterizzata a colori), la macchina da presa si sposta dall'ufficio di Hiroyama a casa, dalla sala da tè dove i tre amici si ritrovano a bere sake al quartiere dove vive l'anziano insegnante, dalla stazione dei treni al moderno appartamento di Koichi. Tradizione e progresso si intersecano in un tutt'uno imprescindibile, dando vita sullo schermo a quella che è la doppia anima del Paese del Sol Levante.

Michela Aloisi

Categoria

1. Archivio
2. CINEMA

Tag

1. Yasujiro Ozu

Data

19/05/2024

Data di creazione

16/12/2020

Autore

redazione